

IL R. CACCIATORPEDINIERE «FUCILIERE»

Dentice di Frasso Comandante la Difesa di Grado, che qui riassumiamo:

La luna si era appena levata nella prima ora del 22 Maggio, quando dal semaforo di Grado venivano segnalati aerei nemici diretti verso Porto Buso, e poco dopo qualche luce sospetta in mare, in mezzo al golfo.

Il M.A.S. 19, che stava già uscendo per recarsi sotto la costa di Trieste all'agguato, veniva immediatamente inviato in ricognizione.

Il motoscafo, dirigendo sempre verso le luci che brillavano ad intervalli, apriva il fuoco col cannone da 47, e al terzo colpo vide un incendio in mare. Tirò altri due colpi, ma non si avvicinò più oltre, credendo scorgere delle masse nere che riteneva siluranti nemiche.

Le batterie di Lignano e Punta Tagliamento spararono qualche colpo nella direzione dell'incendio in mare, ma il tiro veniva fatto cessare per ordine del Comandante la Difesa di Grado, perchè il motoscafo era in quelle vicinanze.

Si trattava di un idrovolante nemico costretto ad ammarare, perchè colpito dal fuoco di qualche nostra batteria costiera. Un altro idrovolante nemico, accorso in aiuto del colpito per rimorchiarlo, imbarcava gli aviatori austriaci, i quali, prima che fosse giunto il motoscafo, ed ai primi colpi da 47, incendiavano l'apparecchio perchè non fosse nostra preda.

Nel frattempo il M.A.S. 19, al Comando del 2° Capo Timoniere Eugenio Trentin, con a bordo il volontario motonauta Sig. Grammaticopulo, si avviava sotto Punta Grossa all'agguato.

Erano le 5, quando dal posto di agguato scossero un autoscafo nemico che veniva verso di loro, e poi si arrestava cambiando rotta. Lo inseguirono, sparandogli contro col cannone da 47, e in linea di Punta Sottile il motoscafo nemico veniva raggiunto dal M.A.S. 19 che lo investiva con la prua, mentre le batterie da terra aprivano il fuoco contro l'inseguitore, che veniva anche mitragliato dall'idrovolante austriaco L. 64 accorso in aiuto dell'autosca-

fo assalito; per fortuna la mitragliatrice nemica si inceppava e l'idrovolante dovette desistere dalla sua azione.

Il motoscafo nemico era il «Leni» del C.M.M. di Trieste, e le tre persone componenti l'equipaggio (il cui Comandante, pilota Pitacco, aveva il braccio sinistro reciso da una granata da 47) si arresero.

I prigionieri trasbordarono sul M.A.S. 19, che prendeva a rimorchio il «Leni», mentre l'idrovolante L. 64, riparata la mitragliera, si riavvicinava al gruppo facendo fuoco, e poco dopo il motoscafo nemico veniva abbandonato perchè affondava a prua.

Verso le foci del Primero il motoscafo veniva assalito dall'idrovolante austriaco L. 98 che fece fuoco sul gruppo; ma per il pronto intervento delle nostre batterie da terra, l'aereo nemico si allontanò.

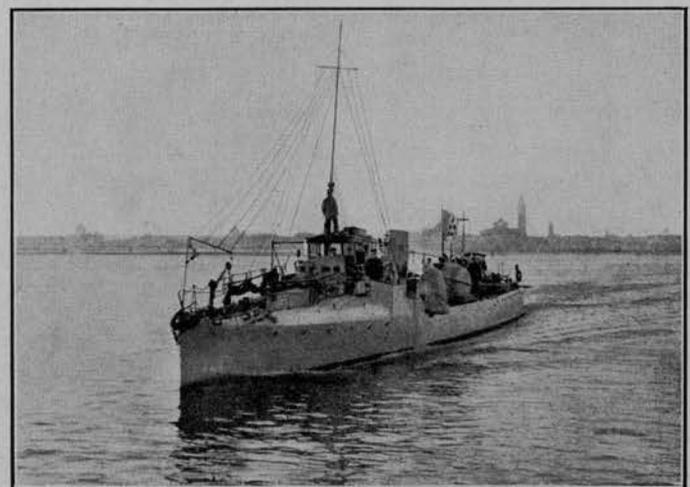
Alle ore 5.30 il M.A.S. 19 raggiungeva felicemente Grado con a bordo i tre prigionieri.

Con questa azione di sorpresa si iniziava l'era in cui uomini di provata freddezza d'animo, infiammati di sacro amor patrio, con somma costanza, fede e slancio generoso, compivano prodigi di valore che la storia registra a caratteri d'oro.

IL COMBATTIMENTO NAVALE NELLA NOTTE DAL 23 AL 24 MAGGIO 1916

Nella seconda ora del 22 Maggio Venezia veniva bombardata da quattro aerei nemici, (V. vol. I° parte IIª incursione 13ª) e nella notte dal 23 al 24 Maggio la sezione di torpediniere costiere 21 e 22 O. S. usciva da Venezia alle 19.30 con l'incarico di compiere una crociera nella zona centrale dell'Alto Adriatico, seguita poi dalla sezione 19 e 20 O. S. in servizio di perlustrazione ravvicinato e in partenza da Venezia alle 22 (ora legale).

La 21 O. S., al Comando del T. di V. Pertusio, e la 22 O. S., al Comando del T. di V. Guido



LA TORPEDINIERA « 24 O. S. »
DECORATA DI MEDAGLIA D'ARGENTO